

• All'interno, abbattuti con cautela il solaio e la scaletta in legno si rende necessaria una paziente e lenta opera di pulitura degli stucchi esistenti, riparandone le parti deteriorate, poche per fortuna. Occorre scrostare interamente l'arricciatura delle pareti, cercando se mai vi fossero tracce di affreschi, e in mancanza di questi rifarla completamente a tinta unita.

Chiudere le due finestre rettangolari e riaprire i tre occhi superiori; chiudere la porta di accesso diretto

al presbiterio. Da farsi ex novo l'altare, il pavimento possibilmente in marmo, e i serramenti.

Condotto così il restauro, salvo sorprese, non verrebbe a costare molto, e facile dovrebbe essere l'accordo fra i tre enti maggiormente interessati: la Curia, il Municipio e la Sovrintendenza alle Belle Arti, per ridare alla nostra Torino un monumento modesto nel suo complesso ma di indubbio valore artistico e storico.

Arch. **GIORGIO RIGOTTI**

BIBLIOGRAFIA

Giov. L. Amedeo Grossi, *Guida alle cascine e vigne della collina torinese*.

C. F. Baruffi, *Passeggiate nei dintorni di Torino* (1853).

Claretta Gaudenzio, *I marmi scritti della Città di Torino* (1899).

Thesaurus Emanuele, *Historia di Torino* (1679).

Claretta Gaudenzio, *I Reali di Savoia munifici fautori delle arti* (tomo 30).

G. Chevalley, *L'architettura, gli architetti, e la decorazione delle ville piemontesi* (1912).

Edizioni Crudo, *I maestri dell'architettura: Andrea Palladio*.

Paul Letarouilly, *Edifices de Rome moderne*.

A. E. Brinkmann, *Baukunst des XVII und XVIII Jahrhunderts*.

Archivio della Curia di Torino.

Archivio di Stato.

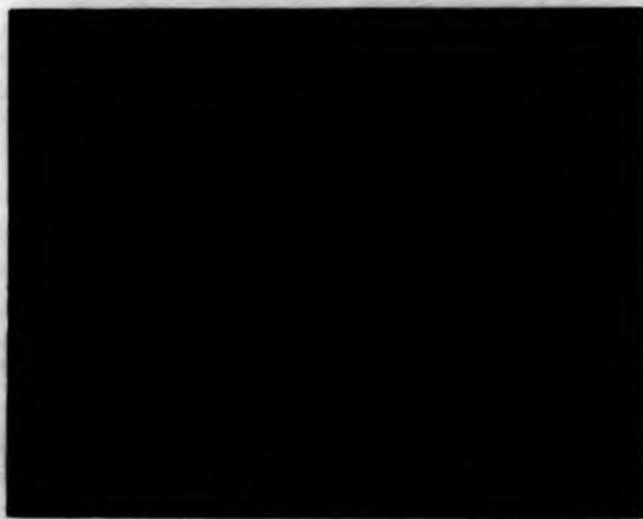


Fig. 17. - Presbiterio, ricordo alla parete di fondo
Particolare